

Liguria prima per consumo di suolo, appello alla Regione: “Ora puntare sull’agricoltura”

di **Redazione**

23 Settembre 2020 - 13:05



Genova. La Liguria è al primo posto per consumo di suolo per abitante. È quanto emerge dal rapporto del Centro Studi di Confagricoltura: 252 metri quadrati per abitante.

Occorre quindi, secondo **Confagricoltura Liguria**, una legge quadro di pianificazione territoriale che consenta all’agricoltura di essere il centro, e non il “di più”: gestione delle acque, interventi di tutela del territorio e soluzione definitiva del dissesto.

Temi che saranno posti all’attenzione del nuovo assessore all’agricoltura ligure.

Il consumo di suolo (dovuto a costruzioni residenziali e produttive, a vie di comunicazione eccetera) in Italia si attesta, nel 2019, intorno ai 5.000 ettari (5.186), in lieve crescita (+1,9%) rispetto all’anno precedente.

Resta comunque nettamente al di sotto - grazie soprattutto agli effetti della crisi economica e alla stabilità demografica - degli oltre 20 mila ettari annui (21-26 mila) registrati nei decenni che vanno dal 1956 al 2006.

In valori assoluti le regioni più interessate dal fenomeno sono quelle più estese e popolate: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia. Se invece si considera il consumo di suolo per abitante, troviamo ai primi posti le Regioni più piccole e meno abitate: **Liguria**, Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Umbria.

Il presidente di Confagricoltura Liguria, **Luca De Michelis**, ha evidenziato ciò richiamando il documento programmatico consegnato a tutti i candidati alle elezioni regionali: "Un territorio, ricco di ecosistemi, valori agroalimentari, culturali e storici, come quello ligure deve diventare valore unico ed aggiunto dell'agricoltura. Anche e soprattutto nella politica agricola ligure".

Secondo il presidente di Confagricoltura Liguria va riaffermato il ruolo di custodia del territorio affidato alle imprese agricole, grazie a politiche mirate di sgravio e incentivazione.

Più agricoltura equivale a minore cementificazione, secondo Confagricoltura Liguria.

Dal consumo di suolo derivano, in termini di mancata produzione agrosilvicola e di riduzione dei servizi ecosistemici, **perdite economiche** che Ispra, solo per le variazioni intervenute fra il 2012 e il 2019, stima fra i 2,5 (ipotesi minima) e i 3 miliardi (ipotesi massima) di euro annui (tabella 7). Oltre il 90% dei costi è attribuito ai danni conseguenti al dissesto idrogeologico; dei circa 290 milioni residui (ipotesi media), la perdita di produzione agrosilvicola vale circa il 60%, pari a 170,6 milioni di euro, oltre i **connessi effetti sui mutamenti del clima** (8,5 milioni di euro), l'impollinazione (7,7 milioni di euro), la disponibilità di acqua (33 milioni di euro).

Il consumo di suolo, rispetto a una media del 7,1% della superficie nazionale, interessa in misura rilevante aree a rischio idraulico (10% delle aree di settore), rischio frana (4,5%), rischio sismico (6,5%) e siti contaminati di interesse nazionale (14%).